



In via Mascarella 200 persone e molte autorità. Mancuso accosta lo studente ucciso ai morti di Reggio Emilia

Il Rettore riaccoglie Lorusso

Calzolari: "Francesco sacrificato dalla società per ignoranza"

MICHELE SMARGIASSI

«SACRIFICATO dalla società per ignoranza». A qualcuno degli amici di Francesco Lorusso sembra un po' poco. Ma è un rettore a dirlo, è il rettore Pier Ugo Calzolari, questa volta, davanti alla lapide di via Mascarella, a sperare che «il sacrificio di quel ragazzo non sia stato inutile», che «serva a farci capire perché non capimmo», a ricordare come «spaventosa» la scena dei blindati attorno al rettorato, nel marzo di sangue bolognese del '77. Dovevano passare trent'anni prima che sul luogo dell'omicidio dello studente di medicina militante di Lotta continua prendessero la parola più rappresentanti delle istituzioni che compagni del Movimento studentesco. È successo ieri: davanti a duecento persone, tra il suono di una banda e la mostra fotografica di Tano D'Amico esposta sotto i portici, il presidente dell'Associazione Lorusso Federico Governato-

ri ha dato la parola a un assessore comunale, l'ex magistrato Libero Mancuso, all'assessore provinciale Giuseppina Tedde, al senatore Ds Walter Vitali, alla pro-rettrice Paola Monari (che ha annunciato la prossima collocazione di una statua dedicata a

Lorusso nei giardini di via Filippo Re), quando nella piccola folla (confuso nella quale, come ogni anno, c'era anche Giovanni Lorusso, fratello di Francesco) è apparso anche il rettore, non atteso per via della convalescenza

post-trapianto, «non posso rimanere in mezzo alla gente», ma desideroso di esserci. Mancuso ha invece accostato Lorusso ai morti di Reggio Emilia del luglio 1960 (episodio rievocato da un *reading* prima della cerimonia) come «vittima di un odio portato ai movimenti operai e studenteschi» che attende ancora «strade di riconciliazione».

Il trentesimo ricordo di Lorusso è stato anche il primo senza suo padre Agostino, scomparso la scorsa estate, ricordato da Valerio Monteventi nell'intervento a nome dei compagni di Francesco: «Manca ancora la verità sulle responsabilità di chi in quei

giorni gestì l'ordine pubblico a Bologna». Non tutto, comunque, nel clima di rancori stemperati dal tempo, è ancora a posto. Governatori, pur confermando stima verso il rettore, ha annunciato che l'Associazione Lorusso si ritirerà dall'organizzazione del convegno sugli anni Settanta che pure aveva promosso (e al quale, accusa, il Comune negò il patrocinio) per settembre, a causa di dissensi col dipartimento di Storia dell'Università sull'organizzazione tecnica e anche scientifica, in particolare sulla giornata di studi dedicata proprio al '77 bolognese.